

Tech Law Clinics 2021

Sentenza N. 1

ATTORE

John

Sloderdijk

CONVENUTO

Berliner Wohnungsbaugesellschaft

Il caso

Il procedimento è stato avviato dal signor **John Sloterdijk** (attore), cittadino italiano residente nella città di Nijmegen nei confronti della **Berliner Wohnungsbaugesellschaft** (convenuto), società italiana con sede nella città di Berlino. Secondo le affermazioni delle parti, alla Corte, i seguenti fatti devono essere considerati pacifici.

Nel 2017, la società Berliner presenta un progetto volto a costruire un real estate di lusso composto da dieci appartamenti identici. Per finanziare questo progetto non si è ricorso ai tradizionali canali di finanziamento, veniva infatti pubblicizzato sul sito web della compagnia, assieme all'annuncio di una cosiddetta "*Initial Token Offer*" (ITO).

Secondo le informazioni pubblicate sul portale della Berliner, agli investitori privati sarà data la possibilità di acquistare "**Apartment Revenue Tokens**" (ART), venduti sulla blockchain di **Ethereum**. Sono previsti i termini e le condizioni della società immobiliare: il prezzo di acquisto deve essere pagato in Ether (ETH), la criptovaluta della blockchain. Il prezzo di ogni ART è 150 ETH.

Ogni ART è collegato ad uno degli appartamenti del complesso realizzato dalla Berliner. Ai sensi dei termini e delle condizioni generali della società, il titolare di ogni ART ha diritto a ricevere un pagamento di **0,20 ETH per ciascuno dei giorni in cui l'appartamento in questione è affittato**, per un periodo di quattro anni a partire dalla data di completamento del progetto di sviluppo immobiliare (1° gennaio 2020).

I pagamenti giornalieri sono automatizzati tramite l'**Apartment Revenue Smart Contract** (ARSC), uno script software distribuito sulla blockchain di Ethereum.

Su base giornaliera l'ARSC recupera le informazioni, verificando che l'appartamento sia stato allocato nelle 24 ore precedenti; se l'appartamento è stato affittato, l'ARSC esegue il pagamento di 0,20 ETH al portafoglio Ethereum in cui si trova l'ART pertinente.

In altre parole lo smart contract rileva automaticamente se l'appartamento è stato affittato il giorno precedente e in caso di rilevazione positiva trasferisce una quantità di denaro predeterminata all'investitore che detiene l'ART collegato a quell'appartamento.

Come molti altri token esistenti sulla blockchain di Ethereum, gli ART seguono il **protocollo ERC20**. Ciò significa che il funzionamento e lo scambio dei token sono

governati da una serie di regole standard codificate sulla blockchain di Ethereum. Il protocollo ERC20 può essere inteso come un insieme di regole che spiega il modo in cui i token possono essere trasferiti e utilizzati dal token holder.

Sloterdijk e Berliner concludevano il contratto di vendita in merito all'appartamento in oggetto. A seguito dell'accordo, veniva corrisposto all'acquirente un ART token, visualizzabile nel portafoglio Ethereum, alla stessa maniera degli ETH utilizzati dallo stesso per effettuare altri pagamenti non correlati alla transazione con la Berliner.

Dal 1° gennaio 2020, Sloterdijk iniziava a ricevere la somma di 0,20 ETH, accreditati direttamente nel suo portafoglio, trasferita automaticamente dall'ARSC per ogni giorno in cui l'appartamento legato all'ART viene affittato, come stabilito dalle condizioni del contratto.

Controversia

Il 10 giugno 2020, Sloterdijk accedeva al suo wallet Ethereum, per finalizzare una transazione di 1 ETH estranea alla presente controversia, commettendo un errore: invece di anzichè inviare la criptovaluta necessaria per la conclusione del contratto, selezionava erroneamente l'ART, inviando il token al posto della valuta. Lo smart contract in questione non è compatibile con i token ERC20 e, a causa di una caratteristica ben nota dello standard ERC20, è impossibile recuperare i token inviati accidentalmente nel tentativo di concludere uno smart contract non compatibile con i token. Di conseguenza, **l'ART di Sloterdijk viene distrutto e reso irrecuperabile**.

A partire dall'11 giugno 2020, nonostante l'appartamento connesso con l'ART smarrito continuasse ad essere affittato, Sloterdijk cessava di ricevere i pagamenti giornalieri dalla Berliner. L'attore contattava quindi la società chiedendo di continuare a ricevere i pagamenti previsti; La controparte **declinava la richiesta** in quanto, a proprio avviso, il richiedente non aveva più titolo per ricevere i pagamenti dato che l'ART era stato distrutto.

Ritenendo di aver comunque diritto a ricevere il pagamento per ogni giorno di locazione dell'appartamento, Sloterdijk avvia la **procedura arbitrale** prevista dal contratto di vendita dell'ART token, contenente la seguente **clausola di risoluzione delle controversie**:

“Tutte le controversie derivanti da o in connessione con il presente Contratto saranno definitivamente risolte mediante una procedura sotto il Jur Court Layer.

Il Jur Court Layer è un meccanismo di risoluzione delle controversie online ("ODR"). Le parti accettano il funzionamento e le regole di procedura del Jur Court Layer, come stabilito sul sito Jur."

Il regolamento di procedura per il Jur Court Layer prevede che la controversia sia risolta da un collegio di tre giudici, selezionati casualmente da un **algoritmo**.

La procedura si svolge interamente online per iscritto e non viene prevista l'udienza orale, ricordando che il tutto si svolge con il favore delle parti.

Al termine della procedura, della Jur Court Layer, la giuria statuiva che Sloterdijk **non aveva diritto** a ricevere alcun pagamento per il periodo successivo al 10 giugno 2020, stabilendo inoltre che Berliner non era responsabile per la distruzione del token, né per i difetti tecnici della tecnologia ERC20.

All'esito di quanto affermato dalla Jur Court Layer, Sloterdijk impugnava la decisione, **procedendo in giudizio** secondo i canali ordinari chiedendo la condanna della società Berliner a pagare 0,20 ETH, o il corrispondente importo in Euro, per ogni giorno in cui l'appartamento collegato all'ART, anche se risultante distrutto, è stato affittato tra la data 10 giugno 2020 e 31 dicembre 2024.

La società immobiliare replicava sostenendo che:

- la causa è *res iudicata*, in quanto è già stata definitivamente decisa nel primo procedimento del Jur Court Layer, che si qualifica come forma di arbitrato vincolante;
- In denegato subordinate, se la Corte dovesse ritenere che la causa non costituisca *res iudicata* la richiesta di Sloterdijk dovrebbe comunque essere rigettata in quanto:
 - La legge applicabile al contratto è il protocollo ERC20. È ben noto all'interno della comunità blockchain che il protocollo ERC20 non offre un rimedio per il tipo di errore che Sloterdijk ha commesso.
 - Secondo l'ARSC, Sloterdijk ha diritto ai pagamenti giornalieri solo se detiene l'ART nel suo portafoglio, e dal 10 giugno 2020 questa informazione viene meno.

Analisi del caso

Partendo dall'**analisi del lodo arbitrale**, è necessario verificare se esso è da considerarsi vincolante; la clausola compromissoria contenuta nel contratto recita che:

“Tutte le controversie derivanti da o in connessione con il presente Contratto saranno definitivamente risolte mediante una procedura sotto il Jur Court Layer. Il Jur Court Layer è un meccanismo di risoluzione delle controversie online (“ODR”). Le parti accettano il funzionamento e le regole di procedura del Jur Court Layer, come stabilito sul sito Jur.”

La clausola di cui sopra è nulla (o comunque invalida) per due ragioni indipendenti:

- **genericità**
- **vessatorietà**

La clausola compromissoria fa solo riferimento a delle *“regole di procedura”* poco specifiche della Jur Court Layer.

Quest’ultima, infatti, è solo una piattaforma che indirizza a camere arbitrali in maniera randomica, senza alcun riferimento ad un regolamento specifico per l’arbitrato.

Osservando il regolamento della piattaforma Jur, si può prender nota di una delle sue parti:

“Il Court Layer può essere utilizzato per risolvere le controversie derivanti da contratti tradizionali, contratti intelligenti e Smart Legal Contract di Jur in modo legalmente vincolante, a condizione che un’adeguata clausola di arbitrato sia inclusa nel contratto. [...]”.

Tale regolamento richiede quindi che sia presente “un’adeguata clausola di arbitrato” nel contratto, circostanza che non si è verificata nel caso concreto. Nello specifico, la clausola compromissoria omette sia la camera arbitrale a cui la Jur Court Layer dovrebbe indirizzare, sia il regolamento che dovrebbe disciplinare l’arbitrato in oggetto.

Inoltre, è bene notare che il contratto fa riferimento a dei generici *“principi generali della comunità di Blockchain”* ma non a quelli specifici di Ethereum. Un richiamo di questo tipo è del tutto indeterminato e non ricavabile da alcuna fonte giuridica.

Infine, è utile sottolineare come il contratto non fa alcun specifico richiamo al protocollo ERC20 se non con l’espressione *“pertinenti standard tecnici”* del tutto fuorviante.

Ne risulta una clausola **generica** e **poco trasparente**, di conseguenza non vincolante per l’attore.

La **vessatorietà** della clausola è una diretta conseguenza della poca comprensibilità della stessa. Come recita l'articolo 35 comma 1 del Codice del Consumo:

“nel caso di contratti di cui tutte le clausole o talune clausole siano proposte al consumatore per iscritto, tali clausole devono sempre essere redatte in modo chiaro e comprensibile.”

Data la generalità della clausola compromissoria, si evince di conseguenza anche la sua vessatorietà. È classificabile come tale anche per una seconda ragione: gli smart contracts emessi dalla Berliner sono dei contratti standardizzati, seguendo tutti il protocollo ERC-20.

Sotto questo profilo, la clausola compromissoria risulta vessatoria ex art.34 comma 5 del Codice del Consumo, in quanto recita:

“nel contratto concluso mediante sottoscrizione di moduli o formulari predisposti per disciplinare in maniera uniforme determinati rapporti contrattuali, incombe sul professionista l'onere di provare che le clausole, o gli elementi di clausola, malgrado siano dal medesimo unilateralmente predisposti, siano stati oggetto di specifica trattativa con il consumatore”

Di conseguenza nel caso in esame non vi è stata alcuna trattativa specifica e non è nemmeno stata data alcuna prova della circostanza.

La generalità e vessatorietà della clausola non rende vincolante il lodo e legittima il Sig. Sloterdijk ad impugnarlo.

In merito alla controversia relativa a **quale legge applicabile al token**, si possono considerare due questioni:

- Se il documento digitale **incorpora il diritto**, il token assume la natura di titolo di credito che consente l'esercizio di una determinata posizione giuridica soggettiva attiva ex art. 1992 ss. c.c secondo la quale *“Il possessore di un titolo di credito ha diritto alla prestazione in esso indicata verso presentazione del titolo, purché sia legittimato nelle forme prescritte dalla legge”*.
- Se, invece, il titolo **rappresenta il diritto** (ed è quindi **improprio**), il token assume la natura di documento di legittimazione e quindi secondo l'articolo 2002 c.c. *“consente solo l'individuazione dell'avente diritto alla prestazione dedotta nel titolo e non sono volti a consentire il trasferimento del diritto.”*

Secondo la giurisprudenza più recente è preferibile qualificare il token come **titolo di credito**: il solo possesso fa insorgere il diritto a ricevere la prestazione.

Inoltre, data la normativa embrionale, le parti hanno considerato il token come fattispecie assimilabile ai titoli di credito e per tale motivo ammesso a godere delle tutele previste per questi ultimi. I correttivi a favore del consumatore che la società Berliner non ha messo in atto, provocando un grave sbilanciamento di potere al punto da essere assimilata come clausola vessatoria occulta. Infatti, la società Berliner non ha previsto metodi per il recupero dei token, i quali sono necessari e inderogabili se si considerano i token come titoli di credito.

Il solo standard tecnico ERC20 non statuisce in merito ai titoli di credito, limitandosi a prevedere solo norme di funzionamento tecnico del token. Lo stesso è necessario ma non sufficiente a regolare lo scambio di titoli di credito. Si ritiene opportuno integrare la normativa dei titoli di credito (*“Il possessore di un titolo di credito ha diritto alla prestazione in esso indicata verso presentazione del titolo, purché sia legittimato nelle forme prescritte dalla legge”* ex art.1992 ss. c.c) ove è prevista la possibilità di recuperare il possesso del proprio titolo a seguito di prova di titolarità dello stesso.

Il token dà diritto ad ottenere il pagamento per un determinato giorno se e solo se in tale giorno quel token è correttamente inserito nel wallet del titolare. Trascorso tale giorno nulla potrà essere preteso in virtù del mero possesso del token. Ne deriva che evidentemente la prescrizione è strettamente legata al possesso del titolo di credito.

Di conseguenza, anche in caso di distruzione, il rapporto sottostante non viene meno e le prestazioni devono essere adempiute come prestabilito.

L'unica conseguenza è che i pagamenti verrebbero momentaneamente sospesi finché il Sig. Sloterdijk non torna in possesso del token. Riguardo quest'ultima questione, si fa riferimento all'art. 2007 cc che dispone la seguente:

“Il possessore del titolo al portatore, che ne provi la distruzione, ha diritto di chiedere all'emittente il rilascio di un duplicato o di un titolo equivalente. Le spese sono a carico del richiedente. Se la prova della distruzione non è raggiunta, si osservano le disposizioni dell'articolo precedente”

La società convenuta Berliner è perciò obbligata a pagare Sig. Sloterdijk la somma di 0,20 ETH per ogni giorno di locazione dell'immobile durante l'intera validità del contratto.

Per quanto riguarda la **rilevanza che ha l'ARSC nell'interpretazione del contratto e quali obbligazioni sorgono in capo alle parti**, il venir meno dell'accredito automatico tramite ARSC non significa il venir meno del diritto ad ottenere la prestazione ma blocca solamente l'accredito automatico, che verrà sospeso fino al riottenimento del token. In caso contrario la società Berliner sarebbe colpevole di **arricchimento senza causa** in quanto avrebbe incassato 150 ETH senza aver effettuato alcuna controprestazione, nonostante l'immobile locato.

In definitiva, la società convenuta è condannata a pagare quanto richiesto dall'attore.

Conclusioni

Sulla base delle osservazioni fatte e riportate si è riusciti ad evidenziare che la clausola compromissoria e quella occulta contenuta nel contratto stipulato tra la società Berliner e il Sig. Sloterdijk, siano da considerarsi **nulle**.

Per questo motivo, il lodo arbitrale risulta viziato *ab origine*, indipendentemente da ogni violazione del contraddittorio e da ogni altra questione, che risultano assorbite.

Di conseguenza, sia i giudici nominati arbitrariamente che l'udienza eseguita mediante forma scritta esclusiva, non sono da considerarsi valide.

La società Berliner è condannata a fornire, in virtù dell'art. 2007 cc, un **duplicato o certificato equivalente del token** al Sig. Sloterdijk. e implementare all'ERC20 le vigenti tutele previste nell'ordinamento corrente.